

CONCLUSIONE

La supremazia economica dell'Inghilterra traeva le sue origini da numerose cause fra le quali le risorse accumulate dal paese nei secoli precedenti la rivoluzione industriale, le sue ricchezze minerarie e la sua posizione geografica, che contribuirono a determinare in Inghilterra, prima che altrove, la nascita della grande industria.

Ma a formare e soprattutto a mantenere questa supremazia concorsero numerose circostanze esterne al mondo britannico, le quali possono sinteticamente essere indicate nell'assenza prolungata di rivali.

Sinchè tutte le circostanze esteriori rimasero invariate, solide rimasero le basi della supremazia economica inglese. Sinchè la rivoluzione industriale non varcò i confini angusti dell'isola ove era nata ed i popoli continuarono a dedicare la quasi totalità della loro attività all'agricoltura e sinchè nuove fonti di energia non vennero a sostituire il carbone ed ulteriori perfezionamenti tecnici non cambiarono i vecchi metodi produttivi, nessun serio pericolo minacciò questa supremazia. Senonchè a partire dall'ultimo venticinquennio del secolo passato il mondo cominciò a reagire all'egemonia economica inglese rinnegando via via il principio della libertà commerciale e procedendo alla creazione di nuove e più perfezionate industrie, cosicchè scomparvero gradatamente tutte quelle condizioni esteriori, che per tanto tempo avevano favorito la Gran Bretagna nel campo industriale e commerciale.

L'Inghilterra non seppe reagire ai mutamenti determinatisi nella situazione economica mondiale (così come in questi ultimi tempi non saprà adeguarsi alle mutate situazioni politiche dell'Europa) e non seppe tempestivamente trasformare la struttura dell'organismo produttivo nazionale contribuendo in questo modo ad accelerare il processo di decadenza della sua supremazia economica. Vi furono bensì tentativi di reazione, da